

Il Novissimo Ramusio

27



Mario Bussagli

MUSEO DELLE CIVILTÀ

ISMEO – ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

L'eredità umana e scientifica di Mario Bussagli

a cura di Marco Bussagli, Paola D'Amore, Pierfrancesco Fedi,
Laura Giuliano, Massimiliano A. Polichetti, Filippo Salviati



Muciv
Museo delle Civiltà



SCIENZE E LETTERE

Questo volume è stato pubblicato con un contributo di:

- *Progetto MIUR “Studi e ricerche sulle culture dell’Asia e dell’Africa: tradizione e continuità, rivitalizzazione e divulgazione”*

- *Banca Centro - Credito Cooperativo Toscana-Umbria*



TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 9788866872016

© 2021 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Malladra, 33 – 00157 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

© Museo delle Civiltà
Roma
museociviltà.beniculturali.it

© ISMEO Associazione Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente
Roma
www.ismeo.eu

Layout by Marco Baldi

INDICE

<i>Prefazione</i> di Adriano V. Rossi	IX
<i>Introduzione</i> del Comitato Organizzatore	1
<i>Mario Bussagli – Biografia di un umanista fra Oriente e Occidente</i>	11

LA LEZIONE UMANA E SCIENTIFICA DI MARIO BUSSAGLI

Mc. Bussagli, <i>Mario Bussagli, mio padre</i>	27
D. Mazzeo, <i>La mia esperienza di allieva del professor Mario Bussagli</i> ...	37
C. Strinati, <i>Ricordi accademici</i>	47
F. Scialpi, <i>Dalla Cultura classica all'Umanesimo asiatico. Incontri di Civiltà nell'opera di Mario Bussagli</i>	51

LE PORTE D'ORIENTE: DAL NILO AL SISTAN

G. Lombardo, <i>Relations between Nomads and Sedentary People in the Bronze and Iron I Ages in Southern Tajikistan (3rd-1st millennium BC)</i>	75
P. D'Amore, <i>Four Western Iran Roundels from the Legacy of Francesca Bonardi Tucci</i>	85
P. Callieri, <i>Il centro artistico di Kuh-e Khwaja (Sistan, Iran) tra ellenismo e iranismo</i>	95
L. Del Francia Barocas, <i>Tessuti in seta da Akhmim-Panopolis con immagini di cavalieri e di sovrani: problemi di identificazione e interpretazione</i>	105

INDIA, GANDHĀRA E ASIA CENTRALE TRA ARTE E STORIA

F. Maniscalco, <i>Arachosia I: the Rule of Arachosia and the Role of Megasthenes, Seleucus' Ambassador to Pāṭaliputra, from the Achaemenid Defeat to the Pact between Seleucus Nicator and Chandragupta Maurya</i>	121
--	-----

VI

L. Giuliano, <i>Studies in Early Śaiva Iconography (II): Oēšo-Śiva and the King</i>	161
A. Di Castro, <i>Kashgar – influenze kušāṇa, eŋtalite e sogdiane lungo le vie della seta</i>	197
P. Cannata, <i>Gli Uighur e la conversione al Manicheismo</i>	213
T. Lorenzetti, <i>Nāyaka Sculptural and Temple Innovation in Seventeenth Century India: a Political Dimension in Indian Art</i>	225
R.M. Cimino, <i>Eloji il ‘dio del sesso’ garante della felicità coniugale</i>	237

LA VIA DEL BUDDHA: TRA INDIA, GANDHĀRA E ASIA CENTRALE

M. Spagnoli, <i>Note sui cosiddetti Buddha kapardin di Mathurā</i>	245
A. Santoro, <i>Śrīvatsa: un mahāpuruṣa-lakṣaṇa sul corpo del Buddha</i>	253
L.M. Olivieri, <i>Architetture cultuali urbane kušāṇo-sasanidi a Barikot, Swāt</i>	271
A. Lavagnino, <i>Dunhuang cinquant’anni dopo</i>	281

LA VIA DEL BUDDHA: IL TIBET TRA PASSATO E PRESENTE

P. Mortari Vergara Caffarelli, <i>Persistenza nel Tibet Buddhista di riti e costruzioni del periodo animistico e sciamanico</i>	295
M. Di Mattia, <i>Some Reflections on the Historical and Religious Context of the A.lci chos. ’khor</i>	309
E. De Rossi Filibeck, <i>Nostalgia del passato: voci e immagini del Tibet contemporaneo</i>	339

DAL ‘PAESE DI MEZZO’ A QUELLO DEL ‘SOL LEVANTE’

F. Salviati, <i>La Cina imperiale delle origini: Osservazioni sui contatti artistici con l’Occidente e il mondo nomadico nell’arte delle dinastie Qin e Han</i>	353
L. Chandra, N. Sharma, <i>Echoes of the Gupta Idiom in Chinese Art</i>	365
D. Failla, <i>Chinese and Japanese Archaistic Bronzes in the ‘Edoardo Chiossone’ Museum of Oriental Art, Genoa</i>	383
A. Tamburello, <i>La produzione artistica giapponese come arte di recezione e sintesi</i>	403

EURASIA: ORIENTE E OCCIDENTE

DAL MONDO ANTICO ALLE SOGLIE DEL MONDO MODERNO

M.A. Polichetti, <i>Hints on Religious Symbolology</i>	423
--	-----

M.G. Chiappori, <i>La frontiera mobile: il confronto culturale tra l'Occidente e i nomadi nel Mondo Antico</i>	431
F. Cardini, <i>La luna, la mezzaluna, il quarto (o la falce) di luna</i>	449
V. Serino, <i>Mario Bussagli e il labirinto iniziatico della Cattedrale di Siena</i>	461
H. Tanaka, <i>Leonardo da Vinci e l'Estremo Oriente</i>	469

EURASIA: IMMAGINI, SCRITTI E IDEE A COLLOQUIO

Mc. Bussagli, <i>Jheronimus Bosch e l'Oriente. Un interesse di padre in figlio</i>	479
M. Del Nunzio, <i>L'Oriente visto da Roma: le vetrate di Guillaume de Marcillat</i>	495
C. Cieri Via, <i>Leonardo da Vinci e la pittura vivente. Immagine e scrittura fra Oriente e Occidente</i>	515
P. Fedi, <i>Raffigurazione e modalità di utilizzazione del cristogramma IHS dal trigramma 'bernardiniano' all'emblema della Compagnia di Gesù in Asia, con particolare riferimento alla produzione giapponese nanban tra i secoli XVI e XVII</i>	525
A. Mastroianni, <i>Athanasius Kircher; il Museo del Collegio Romano e l'influsso della cultura orientale nella Roma del '600</i>	545
<i>Plates</i>	559

PREFAZIONE

In occasione del centesimo anniversario della sua nascita, il figlio di Mario Bussagli, Marco – studioso anch’egli – e un gruppo di allievi di prima e seconda generazione, tutti collegati con la Sapienza e/o con il Museo Nazionale d’Arte Orientale ‘Giuseppe Tucci’ (poi ridenominato [dal 2016] Sezione Orientale del Museo delle Civiltà), proposero al Dipartimento ISO della Sapienza e a ISMEO la co-organizzazione di un convegno sulla figura umana e scientifica di Mario Bussagli, articolato in tre giornate (21 - 23 settembre 2017) e destinato a concludersi nel giorno del genetliaco dello studioso che, nato nel 1917, avrebbe compiuto cento anni, se – il 14 agosto del 1988 – una prematura scomparsa non l’avesse sottratto all’affetto e alla stima dei suoi cari, dei suoi amici e dei suoi colleghi.

ISMEO – che si presenta per fini, Statuto e insieme sociale come l’erede scientifico diretto di IsMEO (1933-1995, fondato da Giuseppe Tucci) e IsIAO (1995-2012, fondato da Gherardo Gnoli) –, aderì con convinzione alla proposta, ritenendo che le due entità cui Mario Bussagli è stato principalmente legato come studioso dovessero celebrare insieme questa importante ricorrenza.

A Giuseppe Tucci personalmente («da cui egli tuttavia si discostò in seguito», L. Petech, *Mario Bussagli (1917-1988)*, in RSO 62, 1988, p. 139) Bussagli deve l’indirizzo primario dei suoi studi universitari, delineato quando, da giovane senese appassionato dell’Oriente, si trasferì a Roma per iscriversi alla Sapienza e seguire i corsi di Tucci con cui si laureò nel 1940 con una tesi sull’arte del Gandhāra; di Tucci fu giovanissimo assistente volontario fino al 1941. Ripreso lo studio al termine della Seconda Guerra Mondiale, conseguì due libere docenze, divenne assistente di ruolo presso la cattedra di Storia e Geografia dell’Asia Orientale tenuta da Luciano Petech, tenne per incarico l’insegnamento di Storia dell’arte dell’India e dell’Asia Centrale, e infine, nel 1957, divenne il primo ordinario della storia accademica italiana di questa disciplina, insegnamento che mantenne fino alla sua collocazione fuori ruolo trent’anni dopo (31 ottobre 1987).

Per Tucci, Scuola Orientale e IsMEO erano tutt’uno, e chi collaborava con una di queste istituzioni collaborava inevitabilmente, prima o poi, anche con l’altra. Mentre Alla Sapienza Bussagli, oltre a insegnare inizialmente come professore incaricato e assistente di ruolo aveva ottenuto la posizione di bibliotecario; all’IsMEO, dove Tucci stava ideando quello che doveva divenire il primo museo nazionale d’arte orientale (e che fu poi molti anni dopo intestato a suo nome) in

Palazzo Brancaccio, era tra i principali collaboratori del Presidente. In questa attività preparatoria, Bussagli fu essenziale. L'effettiva inaugurazione ufficiale del Museo Nazionale di arte orientale avvenne in occasione dell'apertura della grande mostra di arte del Gandhāra e dell'Asia Centrale il 16 giugno 1958 alla presenza di numerose autorità italiane e pakistane e del presidente della Repubblica Giovanni Gronchi; quando la mostra fu trasferita a Torino e re-inaugurata a settembre di quell'anno nei locali di Palazzo Madama, la direzione transitoria del Museo di Mario Bussagli aveva già avuto termine e nuovo Direttore era stato nominato colui che sarebbe stato il principale archeologo italiano dello Swat, Domenico Faccenna.

È proprio intorno a quest'epoca che Bussagli viene chiamato dalla Sapienza sulla Cattedra di Storia dell'arte dell'India e dell'Asia Centrale e la Fondazione Cini gli affida la direzione della sezione di arte e cultura orientale dell'*Enciclopedia Universale dell'Arte*, direzione tenuta con molto scrupolo e impegno per un decennio, fino al 1967, quando l'opera sarà completata. Con la rinuncia, motivata da questo nuovo impegno, alla vice-direzione della rivista *East and West* (tenuta dal gennaio 1954 alla fine del 1966), le strade di Tucci e di Bussagli si dividono definitivamente.

Certamente in buona parte questo era dovuto alla circostanza che, pur muovendosi nella scia dell'insegnamento di Giuseppe Tucci, Mario Bussagli si era sentito prevalentemente attratto dagli aspetti artistici delle civiltà di cui studiava la storia; e «ben presto le sue ricerche si spostarono, gradualmente ma decisamente, verso questo campo a lui più congeniale» (vedi più avanti in questo volume Marco Bussagli et al., *Mario Bussagli. Biografia di un umanista fra Oriente e Occidente*). L'arte del Gandhāra, con la sua alternanza e compenetrazione di influenze ellenistiche ed iraniche su un contenuto religioso indiano, fu però sempre il perno attorno a cui ruotava la sua ricerca; e a quel fenomeno artistico è dedicata la sua *Arte del Gandhāra* (1984), certamente il frutto più maturo di decenni di ricerca.

Proprio la mostra sull'*Arte del Gandhāra e dell'Asia centrale* (1958), evento internazionale di grande risonanza nella ristagnante cultura italiana degli anni Cinquanta, contribuì più d'ogni altra iniziativa scientifica a collegare agli occhi del mondo il nome di Bussagli con quelli di Tucci e dell'ISMEO, che gestiva allora direttamente (prima dell'istituzione del Ministero per i beni culturali) il Museo d'arte orientale che lo studioso aveva attivamente contribuito a creare.

Tutto quanto detto fa comprendere in che senso ISMEO non avrebbe potuto mancare di svolgere la propria parte nel momento della commemorazione d'uno studioso i cui interessi si sono così profondamente intrecciati con quelli di ISMEO e ISIAO, e i cui frutti della lunga attività di magistero hanno lasciato tracce ancora così vive negli studi italiani di storia dell'arte dell'India e dell'Asia centrale.

ADRIANO V. ROSSI
PRESIDENTE ISMEO